

Gesuiti. Ragazzi in «deserto» rinunciando al cellulare

GIACOMO GAMBASSI

Nell'era digitale gli Esercizi spirituali che parlano agli adolescenti cominciano con una piccola rinuncia: consegnare il cellulare al padre che guiderà i ragazzi secondo il metodo di sant' Ignazio. «È un gesto simbolico per chi non è ormai più abituato a non essere sempre connesso», spiega padre Vitangelo Denora, presidente della Fondazione Gesuiti-Educazione e responsabile delle scuole d'Italia e d'Albania.

Il silenzio, o meglio il deserto, è una dimensione essenziale per chi si accosta a questa «scuola» dell'anima, come l'aveva definita Paolo VI. Soprattutto quando si rivolge agli studenti delle superiori. Come accade negli istituti dei gesuiti che ai ragazzi dell'ultimo anno propongono veri e propri Esercizi spirituali come un «servizio educativo che si affianca alla formazione didattica», sottolinea padre Denora. Il tutto guardando ai giovani ormai prossimi all'esame di maturità. «Gli Esercizi per i nostri allievi – afferma il presidente della Fondazione

Gesuiti-Educazione – sono pensati alla stregua di un accompagnamento a saper decidere partendo da dove Dio parla e comunica la sua presenza. Del resto sono lo strumento che la Compagnia di Gesù offre per formare la coscienza e compiere scelte responsabili, vale a dire fatte secondo lo Spirito. Ecco perché, per un ragazzo che si appresta a decidere concretamente quali vie imboccare nel suo percorso professionale, rappresentano un'occasione per realizzare un serio cammino di discernimento coltivando il desiderio di mettere ordine alla propria vita e di approfondire la conoscenza del Signore».

Ciò che colpisce è la "qualità" della partecipazione. «Oggi quando si parla dei giovani – chiarisce padre Denora – non li si crede capaci di esperienze così forti. Invece occorre osare, perché i ragazzi di questo nostro tempo possiedono una grande ricchezza interiore che spesso è nascosta. Una proposta come quella degli Esercizi consente di scorgere una gioventù che è capace di interrogarsi. E anche in un contesto di crisi possono presentarsi occasio-

ni per porsi domande che non sono soltanto quelle economiche».

Guai, però, a considerare i ragazzi che vivono questa pratica quasi fossero dei marziani. «Hanno gli stessi tormenti e le medesime incertezze dei loro coetanei. Eppure sono alla ricerca di una lettura profonda della loro esistenza. In quest'ottica è essenziale la figura del padre che guida gli Esercizi: il suo compito è quello di capire il ragazzo, sostenerlo nel fare il passo giusto, permettergli di liberare le sue energie e le sue speranze».

Nelle scuole animate da gesuiti l'introduzione alla spiritualità ignaziana inizia con le giornate di ritiro per gli alunni delle medie e del biennio delle superiori. Poi si passa alle «convivenze», i fine settimana di condivisione. Quindi durante il quarto anno vengono formati alcuni studenti per trasmettere l'esperienza ai compagni di classe. E negli ex allievi, oggi già adulti, gli Esercizi spirituali lasciano spesso il segno. «In fondo – conclude padre Denora – è uno modo quanto mai attuale di aiutare l'uomo a crescere in una relazione personale con Dio e a diventare davvero libero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle scuole animate dalla Compagnia di Gesù, gli Esercizi spirituali vengono proposti anche agli studenti. Padre Denora: è una gioventù capace di interrogarsi

